

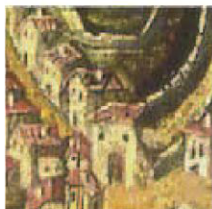
SCHEDA 73

BERGAMO BASSA - S. CARLO DEI MENDICANTI (sconsacrato e convertito ad altri usi)

■ 27 S.º CARLO MENDICANTI.

■ 26 S.º CARLO MENDICANTI

■ 26 S.º CARLO MENDICANTI.



Cenni storici. La chiesuola, oggi sconsacrata e di proprietà privata, risulta edificata nel 1620⁶¹⁶: si trova a metà della parte alta di via S. Alessandro, poco prima del bivio con via S. Benedetto, e dà il nome al retrostante vicolo rasente antiche muraglie e la porta medioevale demolita del Mattume (*Matummo*)⁶¹⁷. La via S. Alessandro, partendo dalla chiesetta del Giglio (26), scende con andamento tortuoso tra due schiere di case: per indicare la sua ideale autonomia, vista la sua ubicazione tra il colle e il piano e la lontananza dai maggiori centri politico-religiosi, sofferita dalla presenza di chiese e conventi, prende il nome di "Paesetto". La dicitura "mendicanti" rimanda invece ad un ospedale ricavato in alcuni edifici, "contigui al *Matummo*", acquisiti nel 1618 dopo una compravendita tra il Vescovo e la famiglia Brembati⁶¹⁸, utili al sostentamento di una cinquantina di questuanti (donne, bambini e anziani) provenienti dall'ospedaletto di S. Lazzaro (37)⁶¹⁹. Era anche sede di una scuola femminile "a cui s'insegnano i dogmi della fede", che si manteneva con lavori tessili e ricami⁶²⁰. Chiesa e ospedale vengono soppressi nel 1810⁶²¹ e i degenti divisi tra diverse sedi: i vecchi vengono ricoverati prima alla chiesa della Maddalena (30, Ospedale per i Pazzi) e poi alle chiesa delle Grazie (Albergo dei Poveri, scheda n. 49), mentre i ragazzi destinati all'orfanatrofio di S. Martino (59) e le ragazze alla chiesa di S. Maria di Sotto o del Sepolcro (Conventino, non in pianta).

Letture del sito sulle opere. La chiesa è posta ai piedi dello sperone erboso, cinto da doppia muratura, che regge il complesso domenicano dei SS. Stefano e Domenico (25): è prossima al bivio che scende o in borgo S. Leonardo o in via S. Benedetto ed è alla sinistra del vicolo S. Carlo, che corre sotto il convento (attuale Fortino) e sbuca al suo fianco, lungo cui sono alcuni antichi stabili. L'edificio di culto, di cui non vengono rappresentati particolari utili a caratterizzarlo, è tra la porta S. Carlo e le varie casette disposte in sequenza, adibite ad ospedale grazie al lascito privato: precedevano la porta medioevale di S. Stefano e per numero corrispondono approssimativamente a quelle attuali. La dedicazione a S. Carlo e la data di fondazione sono molto importanti, perché potrebbero contribuire a darci degli indizi riguardo la tela nella Biblioteca: il cardinale muore alla fine del Cinquecento e viene canonizzato già nel 1610 (che giustifica il suffisso S^o (Santo), mentre la chiesa viene eretta a partire dal 1617 secondo le fonti più antiche. L'ipotesi ulteriore è che l'edificio potesse essere inizialmente raffigurato come semplice abitazione, poi modificato con le sembianze di un edificio di culto, ma la mancanza della torre campanaria pone altri quesiti: poteva essere aggiunta, come avvenuto per la sottostante chiesa di S. Chiara (29) e per altri siti, eppure non si è ricorsi a tale accortezza. La didascalia è identica, mentre la numerazione è sfasata di una cifra (27-26). Il numero compare su tutte le tre opere.

I luoghi di Alvise Cima. In uno dei testamenti di Bianca Cima un piccolo legato è destinato al Pio Luogo dei Mendicanti.

I luoghi di Alvise Cima. In uno dei testamenti di Bianca Cima un piccolo legato è destinato al Pio Luogo dei Mendicanti.

⁶¹⁶ M. Lumina, *S. Carlo de' Mendicanti, in Bergamo nelle chiese di un borgo*, Op. cit., pp. 39/41; Il Calvi indica 1617 (D. Calvi, *Delle Chiese*, Op. cit., p. 28); Angelini indica 1620 (G.B. Angelini, Op. cit., p. 90); Marenzi e Pasta indicano 1621 (G. Marenzi, Op. cit., p. 101 e A. Pasta, Op. cit., p. 72); Zanella indica 1625 (V. Zanella, Op. cit., p. 112).

⁶¹⁷ Dava anche il nome alla contrada. D. Calvi, *Delle chiese*, Op. cit., p. 28; G.B. Angelini, Op. cit., p. 213; A. Pasta, Op. cit., p. 72.

⁶¹⁸ D. Calvi, *Ibidem*.

⁶¹⁹ G. Marenzi, Op. cit., p. 100.

⁶²⁰ G.B. Angelini, Op. cit., p. 91.

⁶²¹ Nella *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816 è indicata come *Chiesa*.